

Migliaia di spettatori alla Basilica di Massenzio

per l'inaugurazione dei concerti estivi

Siamo al secondo anno musicale della Basilica di Massenzio. La felice iniziativa di far emigrare l'orchestra dell'*Augusteo* in una vasta platea all'aperto, là dove, splendente di luci, e dall'alto iersera si era aggiunto il plenilunio, tanti fantasmi di gloria si ridestano e palon ripeter la storia con i segni della razza immortale, e una suggestione quasi mistica sembra diffondersi attraverso un'atmosfera incomparabile e inimitabile, è divenuta così cara alla cittadinanza da giustificare l'imponente folla accorsa al concerto inaugurale. Si ripete spesso sia spenta la passione per la musica. Ma a indicare l'inutile e bugiardo pessimismo, ecco che un'ora avanti l'inizio del concerto, parecchie migliaia di persone già avevan preso d'assalto i non scarsi posti, e come l'ora si avvicinava, ecco che la gente popolava ogni spazio libero. Tutto ciò è sintomo di educazione spirituale; e significa che a nutrirsi di arte sono indotti un po' tutti.

Con quale e quanto compiaciuto diletto e schietto fervore, lo si è visto, cogliendo le gradite impressioni attraverso gli applausi, le acclamazioni con cui, a fine d'ogni pezzo, fu salutato il maestro Bernardino Molinari cui, in qualità di direttore stabile dell'*Augusteo*, è toccato, come nella precedente stagione, l'onore di iniziare la serie dei concerti estivi all'aperto.

L'aver compilato un programma adatto all'ambiente è parso già un motivo di successo. Un sorriso gaio e leggiadro all'inizio: la Sinfonia del *Segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari. Poi la *Pastorale* di Beethoven. Ed è con questo geniale poema di poesia agreste che il maestro Molinari ha diffuso, attraverso una nitida, agile interpretazione, così intensa di accenti e di colori, palpiti di vita e pronti colpi d'ala, che tutta quella moltitudine parve trasportata in un mondo ideale, in quel mondo della natura pittoresca che il musicista, cui il destino crudele negò la sensibilità di ascoltare la voce della natura, descrisse con lo scatto più ispirato della commossa fantasia. Con una prolungata ovazione a Molinari si chiuse così la prima parte. Alla quale seguirono la grande fantasia zoologica per due pianoforti (Artalo Satta e Pietro Scarpini) e orchestra: *Il carnevale degli animali*; e poi *Till Eulenspiegel* di Strauss a ricordo del settantesimo compleanno del grande musicista, e del quale già si è fatto cenno su queste colonne.

Il concerto si chiuse con la Sinfonia dei *Vespri Siciliani* di Verdi, che Molinari diresse con tutto il fuoco di una appassionata musicalità, e che il pubblico accolse con una clamorosa acclamazione, a celebrazione del genio teatrale italiano, che vive oltre il tempo, nonostante tanti assalti nel vuoto, a tutto danno e a umiliazione della sensibilità, e a tributo d'onore e di ammirazione di Bernardino Molinari, evocato al podio ripetute volte.